



PROSCIUTTO DI PARMA

PIANO DI REGOLAZIONE DELL'OFFERTA

2018 - 2020



SOMMARIO

- 1) PREMESSE E ASPETTI NORMATIVI**
- 2) IL CONTESTO DI MERCATO**
 - 2.1** Premessa
 - 2.2** Andamento produttivo nel medio periodo
 - 2.3** Andamento dei prezzi
 - 2.4** Andamento delle vendite di Prosciutto di Parma
 - 2.5** Conclusioni
- 3) IL PIANO DI REGOLAZIONE DELL'OFFERTA DEL PROSCIUTTO DI PARMA**
 - 3.1** Obiettivi
 - 3.2** Durata
 - 3.3** Punto di Equilibrio e Punto di Riferimento
 - 3.4** Contribuzione differenziata
 - 3.5** Nuovi Produttori
 - 3.6** Piccoli Produttori
 - 3.7** Cessione e affitto delle quote di produzione
 - 3.8** Controlli e verifiche
- 4) ULTERIORI PRESCRIZIONI**
- 5) CONCLUSIONI**



1

PREMESSE E ASPETTI NORMATIVI

Il Regolamento UE n. 1308/2013, art. 172, ha introdotto la possibilità di regolamentare l'offerta di prosciutto a denominazione di origine protetta o indicazione geografica protetta, al fine di adeguare l'offerta di tale prodotto alla domanda.

In base al suddetto regolamento comunitario, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, con Decreto n. 35 del 4 gennaio 2016, ha emanato le disposizioni per la corretta redazione dei piani di regolazione dell'offerta dei prosciutti che beneficiano di una denominazione di origine protetta o di una indicazione geografica protetta.

Così come il Piano di regolazione dell'offerta di Prosciutto di Parma approvato per il triennio 2015 – 2017 con D.M. n.4453 del 31 luglio 2015, anche il Piano di regolazione dell'offerta, contenuto in questo documento (di seguito anche solo "Piano"), è redatto secondo le disposizioni del Regolamento UE n. 1308/2013 e del D.M. n. 35/2016, al fine di allineare l'offerta produttiva di Prosciutto di Parma all'effettiva domanda di mercato.

Come esplicitato dal Decreto di cui sopra, tale Piano ha valenza *erga omnes*, ossia si applica a tutti i Produttori di Prosciutto di Parma, indipendentemente dal fatto che siano soci o meno del Consorzio.

Al riguardo, si segnala che il Piano di regolazione dell'offerta di Prosciutto di Parma adottato nel triennio 2015 – 2017 ha dato luogo finora a risultati particolarmente positivi, come evidenziato anche nelle relazioni inviate annualmente al Mipaaf.

Per completezza di informazione sul tema, va altresì sottolineato come la programmazione dell'offerta di Prosciutto di Parma fosse un elemento già previsto dalle leggi speciali relative al Prosciutto di Parma stesso.

In particolare, l'art. 30 del Reg. 253/93 - regolamento di esecuzione della legge di tutela del Prosciutto di Parma (L. 26/90), rubricato "piano di programmazione" (oggi regolazione dell'offerta) - aveva già contemplato, fin dal 1993, la possibilità che l'organismo abilitato (ossia il Consorzio) potesse adottare prescrizioni ed emanare direttive in relazione all'adozione di piani di programmazione della produzione



tutelata; ovviamente a particolari condizioni e previa approvazione del Ministero competente.

2

IL CONTESTO DI MERCATO

2.1 Premessa

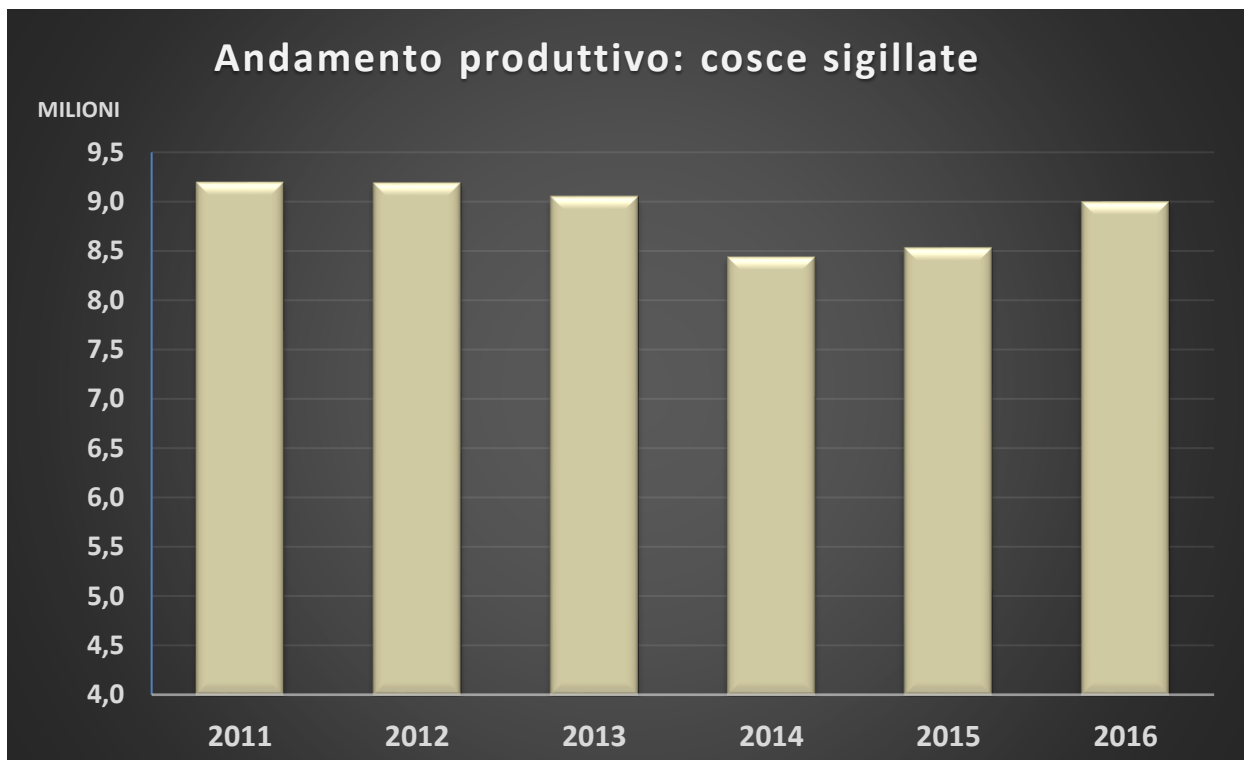
A due anni dall'entrata in vigore del Piano di regolazione dell'offerta di Prosciutto di Parma è possibile trarre un primo bilancio dei risultati ottenuti, verificando in concreto se le finalità prefissate sono state effettivamente conseguite. Obiettivo dichiarato del Piano di regolazione era quello di evitare che nel comparto si determinasse una situazione di eccesso produttivo di entità tale da creare un forte squilibrio quantitativo fra domanda e offerta, situazione che purtroppo è stata sperimentata diverse volte nel corso degli ultimi 20 anni, conducendo l'intera filiera a periodi di pesante difficoltà.

Era altresì fondamentale che la regolazione produttiva non incidesse negativamente sul mercato, creando un freno per le opportunità di crescita del comparto oppure generando tensioni sui prezzi al consumo.

L'analisi che segue si prefigge di verificare l'impatto che ha avuto sul mercato l'attuazione del Piano di regolazione dell'offerta, con la premessa che il punto di equilibrio per il biennio 2015-2016 fu stimato a 8,7 mln di pezzi.

2.2 Andamento produttivo nel medio periodo

Si procede per prima cosa ad analizzare l'**andamento produttivo** degli ultimi 6 anni (2011-2016), ricordando che il Piano di regolazione dell'offerta è entrato in vigore a partire dal 2015.



Fonte: elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su dati IPQ

N.B.: Le cosce sigillate nel 2016 saranno poste sul mercato solo a partire dal 2017, dopo un periodo minimo di stagionatura di 1 anno.

Come mostra il grafico qui sopra, dopo un triennio (2011-2013) di relativa stabilità produttiva, il Prosciutto di Parma ha registrato un brusco calo produttivo nel 2014, quando furono sigillate, cioè avviate alla produzione, 8.434.814 cosce. Il forte ridimensionamento di quell'anno fu dovuto essenzialmente al persistere della crisi economica nazionale che aveva causato un calo generalizzato dei consumi, compresi quelli relativi al prosciutto crudo.

Nel 2015 la produzione salì leggermente, arrivando a 8.529.714 cosce, ma si mantenne comunque al di sotto del livello di domanda espresso dal mercato, senza che ciò generasse comunque tensioni sul mercato finale. Occorre infatti considerare che negli anni precedenti si erano accumulati importanti quantitativi di scorte di magazzino, grazie alle quali è stato possibile far fronte senza problemi alle crescenti richieste del mercato. Lo smaltimento delle scorte di magazzino ha avuto un effetto benefico per tutto il comparto, andando in molti casi a sanare situazioni che per diverse aziende erano divenute pressoché insostenibili.



Sulla spinta di questo positivo momento, nel 2016 la produzione di Prosciutto di Parma è tornata a salire, sfiorando i 9 milioni di pezzi; importante sottolineare che tale ripresa non è avvenuta a seguito di una ripresa dei consumi, che anzi in Italia si sono ulteriormente ridotti, ma è la conseguenza del generale miglioramento economico delle condizioni del comparto, che ha finalmente risolto il problema delle eccessive scorte di magazzino.

Quanto sopra descritto induce alle seguenti considerazioni in merito agli effetti della regolazione produttiva nel biennio 2015-2016:

1. Nel 2015 i quantitativi complessivamente prodotti si sono mantenuti ben al di sotto del punto di equilibrio, non certo per effetto del Piano di regolazione dell'offerta – che in quell'anno non ha avuto alcun impatto limitativo sulla produzione – bensì a causa delle contingenti condizioni economiche del comparto.
2. Nel 2016, grazie al miglioramento delle condizioni economiche delle aziende del comparto, la produzione del Prosciutto di Parma è aumentata in modo consistente; di fatto, quindi, il Piano di regolazione non ha impedito la crescita produttiva, pur contribuendo a mantenerla entro i limiti accettabili.
3. La media produttiva registrata nel biennio 2015-2016 è di 8,7 milioni di pezzi e corrisponde esattamente al punto di equilibrio stimato per la stesura del Piano di regolazione dell'offerta.

In conclusione, l'analisi dell'andamento produttivo del Prosciutto di Parma, da un punto di vista prettamente quantitativo, conferma che l'attuazione del Piano di regolazione produttiva ha evidentemente funzionato, poiché non ha interferito in modo negativo sulla piena ripresa produttiva da 8,4 a 9 milioni di pezzi, contribuendo nel contempo a contenerla nei limiti dell'equilibrio di mercato.

2.3 Andamento dei prezzi

I prezzi al consumo del Prosciutto di Parma hanno mostrato una leggera tendenza al rialzo; poiché tali aumenti sono assolutamente in linea con quanto registrato da tutti gli altri prosciutti – inclusi quelli non DOP -, si può affermare che l'attuazione del Piano di regolazione non ha inciso sulla formazione dei prezzi al consumo.



Approvato con DM Mipaaf n. 7440/2017

Prezzo al consumo €/kg (media annua)	2012	2013	2014	2015	2016
Prosciutto crudo in generale	20,8	20,9	21,9	22,2	22,6
Parma	24,4	23,9	24,7	25,3	25,9
San Daniele	25,9	25,5	25,6	26,5	27,2
Altri marchi	17,7	18,0	18,6	19,3	19,6

Elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su dati Ismea/Nielsen.

Assai più turbolento l'andamento dei prezzi lungo tutta la filiera dei prosciutti DOP, caratterizzato nell'ultimo biennio dai pesanti rincari del prezzo della materia prima (cosce fresche), che nel 2016 hanno fatto registrare il record storico assoluto e che risultano tuttora in crescita. Per quanto riguarda i suini da macello appartenenti al circuito DOP, dopo la pesante flessione del 2015, i prezzi sono tornati a risalire in modo consistente nel corso dell'anno successivo, tanto che a dicembre 2016 il prezzo è stato quotato a 1,60 €/kg, con un incremento di 38 centesimi rispetto al dicembre dell'anno precedente.

Prezzo €/kg (media annua)	2012	2013	2014	2015	2016
Suini da macello per DOP	1,46	1,45	1,44	1,32	1,42
Coscia fresca per Prosciutti DOP	3,92	3,89	3,94	4,16	4,72

Elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su dati CUN (Commissione Unica Nazionale).

Il rincaro dei costi della materia prima ha spinto ad un forte rialzo i prezzi all'ingrosso del Prosciutto di Parma.

Prosciutto di Parma Prezzo €/kg (media annua)	2012	2013	2014	2015	2016
Prezzo in partita (da produttore a produttore)	7,67	7,56	7,34	7,88	9,38
Prezzo all'ingrosso (da produttore a dettagliante)	10,35	10,60	10,60	11,06	12,18

Elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su Bollettino CCIAA di Parma



E' noto che la formazione dei prezzi a monte della filiera dipende da una complessa serie di fattori e situazioni congiunturali che si intrecciano fra loro influenzandosi l'una con l'altra, ed è difficile attribuire le variazioni di prezzo ad una sola causa. Ad esempio, il 2016 è stato caratterizzato dalla forte richiesta di tagli di carne suina da parte della Cina, che ha ridato vigore a tutto il settore suinicolo europeo. In linea di massima, comunque, possiamo affermare che, per quanto riguarda la remuneratività dei prezzi, il 2016 è stato un anno positivo per tutti i componenti la filiera DOP e questo lo si deve fondamentalmente ad un ritrovato equilibrio sostanziale fra domanda e offerta, tanto a monte (mercato dei suini) quanto a valle (mercato del prosciutto stagionato) della filiera.

2.4 Andamento delle vendite di Prosciutto di Parma

Il mercato interno

Le vendite di Prosciutto di Parma e del prosciutto crudo in generale nel mercato italiano risentono pesantemente della crisi economica che sta attraversando il Paese e sono inoltre penalizzate dal trend negativo che riguarda il settore delle carni per effetto del mutamento degli stili alimentari dei consumatori. La tabella qui sotto mostra l'andamento particolarmente negativo nel breve/medio periodo delle vendite di prosciutto crudo; nell'ultimo biennio il trend negativo si è alquanto affievolito, tuttavia al momento appare impossibile ritornare ai livelli dei consumi del passato.

Andamento volumi di vendita Prosciutto crudo presso GDO e Normal Trade

Tipologia di prosciutto	2013	2014	2015	2016
Totale Prosciutto crudo	-8,0%	-8,9%	-2,2%	+0,3%
Parma	-9,5%	-6,1%	-0,1%	-3,0%
San Daniele	-12,8%	-6,4%	+0,9%	+0,9%
Altri marchi	-5,5%	-11,1%	-4,1%	+2,1%

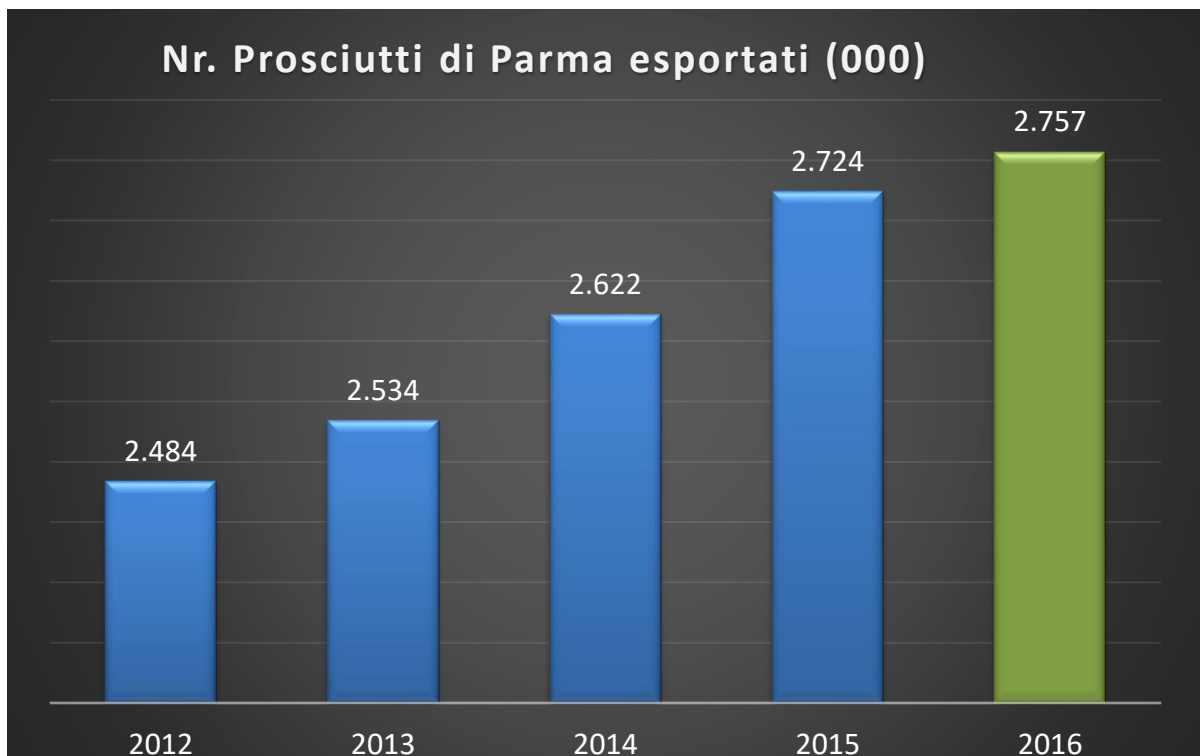
Elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su dati Ismea/Nielsen.



Approvato con DM Mipaaf n. 7440/2017

L'export di Prosciutto di Parma

Decisamente migliori le performance dell'export, che assorbe oggi il 32% della produzione (marchiata) annuale; sono stati 2.757.000 i Prosciutti di Parma esportati nel 2016, per un fatturato di oltre 280 Mln €. Gli Stati Uniti si confermano il primo mercato di sbocco, seguiti da Francia, Germania e Regno Unito. Le esportazioni di Prosciutto di Parma stanno seguendo un trend di crescita di lungo periodo davvero molto incoraggiante, grazie al quale è possibile, almeno parzialmente, compensare le perdite registrate sul mercato interno.



Fonte: Fonte: elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su dati export forniti dalle aziende associate.

Il rallentamento del trend negativo sul mercato interno e la contemporanea crescita delle esportazioni di Prosciutto di Parma induce ad elevare il punto di equilibrio per i prossimi anni a 9.000.000 prosciutti.

2.5 Conclusioni

Il quadro attuale è evidentemente caratterizzato da tre importanti situazioni:

1. Il perdurare del calo dei consumi nel Mercato italiano
2. La continua crescita dell'Export
3. La ripresa economica lungo tutta la filiera del Prosciutto di Parma DOP.



La ripresa economica è stata essenzialmente raggiunta grazie allo smaltimento delle scorte di magazzino che si erano accumulate negli anni precedenti, che hanno colmato la carenza di offerta dovuta al forte ridimensionamento produttivo del biennio 2014 – 2015.

Il livello produttivo raggiunto nel 2016 pare aver finalmente riportato in equilibrio domanda e offerta di Prosciutto di Parma sul mercato finale, e di questo sembra poterne beneficiare l'intera filiera.

A questo punto è fondamentale per il comparto non ricadere negli errori del passato, quando condizioni contingenti favorevoli spinsero ad uno sconsiderato aumento produttivo senza però guardare alla reale capacità di assorbimento del mercato.

Quello del Prosciutto di Parma è infatti un comparto che si muove ancora seguendo una logica prettamente produttiva anziché di mercato, poiché tende a determinare i quantitativi da produrre sulla base delle disponibilità produttive (in termini di materia prima e di liquidità finanziaria) piuttosto che delle effettive potenzialità del mercato. Tale situazione viene ancor più accentuata dal fatto che le aziende produttrici di Prosciutto di Parma sono ben 150 e queste, in mancanza di una visione d'insieme e di un coordinamento centralizzato, operano evidentemente con una logica individualistica che non sempre tende al punto di equilibrio del mercato.

E' indubbio che in diversi settori dell'agroalimentare europeo si sono ripetutamente succedute forti crisi da eccesso produttivo, di frequente dovute ad una totale assenza di visione del mercato, che hanno spesso comportato costosissimi interventi messi in campo dall'Unione Europea o dagli Stati Membri per smaltire le eccedenze.

Come tutti sanno, prevenire le situazioni di rischio è sicuramente molto meno costoso e traumatico rispetto ad un'azione a posteriori, per cui è assolutamente importante che un grande e variegato comparto come quello del Prosciutto di Parma, che si regge su delicati equilibri, si muova in modo coordinato con una logica e una visione d'insieme che le singole imprese non possono avere.

Si ritiene quindi che la regolazione produttiva sia al momento attuale uno strumento efficace e indispensabile – anche se probabilmente non infallibile - per gestire al meglio questi delicati equilibri ed evitare quegli eccessi produttivi che in passato hanno causato tanti danni al mercato.



3

IL PIANO DI REGOLAZIONE DELL'OFFERTA DEL PROSCIUTTO DI PARMA

3.1 Obiettivi

Nell'ambito dello scenario di mercato sopra descritto, il presente Piano mira all'equilibrio tra l'offerta e la domanda di Prosciutto di Parma, così da realizzare un bilanciamento tale da ottimizzare il commercio e lo sviluppo del prodotto in questione, garantendone e migliorandone contestualmente la qualità.

A questo proposito, e in funzione dell'andamento delle quantità produttive dettagliatamente esposte nel paragrafo precedente (contesto di mercato), si è cercato non solo di mirare all'equilibrio tra produzione e domanda di Prosciutto di Parma, ma anche al raggiungimento del benessere complessivo del comparto. Ciò al fine di consolidare e potenziare la presenza del prodotto sui principali mercati nazionali ed internazionali, nonché di promuoverne e tutelarne la qualità.

Particolare attenzione è stata prestata a non danneggiare il commercio di prodotti diversi dal Prosciutto di Parma, che è l'unico prodotto su cui il Piano ha effetto; a non creare discriminazioni; a non attuare barriere all'accesso al mercato da parte di nuovi operatori, a non recare pregiudizio ai piccoli produttori e, in ogni caso, a non rendere indisponibile una quantità eccessiva di Prosciutto di Parma stesso.

Con particolare riferimento a tale ultimo aspetto, va infatti puntualizzato che il Piano costituirà per il Prosciutto di Parma un fondamentale strumento di governo della produzione, volto ad incrementare lo sviluppo del comparto attraverso una crescita equilibrata. Crescita che sarà mirata ad incentivare il bilanciamento tra domanda e offerta di prodotto in modo tale per cui la filiera produttiva venga adeguatamente valorizzata in tutti i suoi aspetti.

In conclusione, le finalità del Piano di regolazione dell'offerta possono riassumersi nei seguenti macro obiettivi principali:

- i. Favorire un adeguamento tra domanda e offerta di prodotto sul mercato, generando così una maggiore stabilità complessiva del comparto a vantaggio



dell'intera filiera produttiva, nonché una maggiore tutela e valorizzazione della qualità del prodotto a vantaggio anche del consumatore finale.

- ii. Consentire un incremento della presenza del prodotto sui mercati esteri, in maniera tale da diminuire l'attuale dipendenza dal mercato domestico e da ridurre i rischi di squilibri tra domanda e offerta e le conseguenti ripercussioni sull'intera filiera produttiva.
- iii. Mantenere e migliorare la qualità del Prosciutto di Parma, agevolarne lo sviluppo ed incrementare il valore intrinseco della DOP.
- iv. Favorire la crescita e lo sviluppo delle imprese, cercando di stimolare un miglioramento di efficienza delle stesse.

Il perseguimento di tutti gli obiettivi di cui sopra contribuirà al raggiungimento di un migliore equilibrio complessivo del comparto del Prosciutto di Parma.

Tenuto conto dei particolari risultati positivi scaturiti dall'applicazione del Piano 2015-2017, il presente Piano riprende pedissequamente l'impostazione e la regolamentazione definite nel Piano 2015-2017 stesso.

3.2 Durata

In linea con le previsioni normative, il Piano proposto avrà durata triennale, a partire dal 1° gennaio 2018.

Per massimizzare l'efficacia delle misure in esso previste, nonché un allineamento rispetto alle condizioni di mercato nel frattempo verificatesi, il Piano sarà oggetto di revisione annuale, entro il mese di novembre, con specifico riferimento alla definizione del punto di equilibrio del comparto relativo all'anno successivo.

Al termine dei suddetti 3 anni, il Piano potrà essere rinnovato solo previa nuova richiesta *ad hoc* alle Autorità competenti.

3.3 Punto di Equilibrio e Punto di Riferimento

Nel rispetto e per la realizzazione degli obiettivi sopra esposti è stato ritenuto necessario definire un Punto di Equilibrio ed un Punto di Riferimento relativamente sia al Comparto che ad ogni singolo Prosciuttificio.



A tal proposito si precisa che, ai sensi del Piano, sono formulate le seguenti definizioni:

- i. Per **Prosciuttificio** si intende l'azienda produttrice di Prosciutto di Parma (abbreviata anche in solo Produttore) titolare di una propria ragione sociale, così come definito anche dallo Statuto Consortile e dal Disciplinare produttivo.
- ii. Per **Punto di Equilibrio del Comparto** si intende il livello ideale di offerta di Prosciutto di Parma sul mercato, calcolato in funzione della domanda di prodotto, in modo da mirare all'equilibrio tra domanda ed offerta.

Con riferimento alla previsione di sigillatura per l'anno 2018, in funzione degli obiettivi di cui sopra e tenuto conto dell'analisi di mercato di cui al punto 2 del presente Piano, il Punto di Equilibrio del Comparto è stato definito pari a 9.000.000 sigilli.

Come già sopra accennato, per consentire la miglior efficacia delle misure previste dal Piano, nonché il costante allineamento rispetto alle mutevoli condizioni del mercato, la determinazione del Punto di Equilibrio sarà oggetto di revisione annuale, entro la fine del mese di novembre per l'anno successivo.

Tale determinazione sarà effettuata dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio in relazione alla previsione di assorbimento della produzione da parte del mercato, sia interno che estero.

- iii. Per **Punto di Riferimento di ogni Prosciuttificio** si intende la quota produttiva di riferimento (cioè la quota aziendale di produzione) riconosciuta ed attribuita ad ogni singolo Prosciuttificio.

Nello specifico, il Punto di Riferimento di ogni Prosciuttificio corrisponde al Punto di Riferimento risultante – per il Prosciuttificio stesso – al termine del Piano 2015-2017 (31/12/2017), fermo restando che, in ipotesi di produzione in eccesso per l'anno 2017 tale per cui si debba applicare il meccanismo della contribuzione differenziata, la quota del Prosciuttificio interessato da tale meccanismo viene incrementata solo una volta saldato l'onere contributivo differenziato.

Fatto salvo quanto specificatamente previsto in ambito di contribuzione differenziata, Piccoli Produttori e cessione di quote, il Punto di Riferimento del Prosciuttificio resta valido ed immutato per tutta la durata del Piano, anche qualora il Prosciuttificio produca meno del proprio Punto di Equilibrio.



Il Punto di Riferimento viene invece perso con il venir meno della qualifica di produttore di Prosciutto di Parma.

- iv. Per **Punto di Riferimento del Comparto** si intende la quota produttiva di riferimento dell'intero comparto, ossia il valore che risulta dalla somma di tutti i Punti di Riferimento dei singoli Prosciuttifici.
- v. Per **Punto di Equilibrio di ogni Prosciuttificio** si intende il valore annuale di produzione che ogni singolo Prosciuttificio ha diritto di realizzare al fine di permettere il raggiungimento della situazione di equilibrio complessivo del comparto.

Tale diritto viene determinato in relazione al rapporto tra Punto di Equilibrio del Comparto e Punto di Riferimento del Comparto stesso.

In ogni caso, considerato che il Punto di Equilibrio del comparto è ridefinito ogni anno, anche il Punto di Equilibrio di ogni singolo Prosciuttificio subirà, di conseguenza, una revisione annuale.

Per ragioni di equità, correttezza ed omogeneità di comparto, il Punto di Equilibrio del singolo Prosciuttificio – e quindi il diritto di realizzare un determinato valore annuale di produzione – viene attribuito solo ai Prosciuttifici in regola con la normativa in materia di prodotti ad Indicazione Geografica.

3.4 Contribuzione differenziata

Il meccanismo della contribuzione differenziata è previsto al fine di incrementare il livello di risorse per la promozione del Prosciutto di Parma qualora si manifesti uno squilibrio nei Punti di Riferimento dei Produttori. In questi casi, infatti, sopravviene una maggiore necessità di risorse da destinare alla valorizzazione ed alla promozione del Prosciutto di Parma, in Italia e all'estero, al fine di agevolare la commercializzazione del *surplus* produttivo.

Il meccanismo di contribuzione differenziata si applica al singolo Prosciuttificio nel momento in cui lo stesso supera il proprio Punto di Riferimento (ovvero il Punto Limite di cui al paragrafo 3.6).

In tal senso, il Prosciuttificio che supera il proprio Punto di Riferimento (ovvero il Punto Limite di cui al paragrafo 3.6) deve pagare un contributo aggiuntivo rispetto a



quello ordinario, avente natura di mera penalità riparatoria, per la parte di produzione in eccesso.

Il mero superamento del Punto di Equilibrio da parte del singolo Prosciuttificio non dà quindi luogo ad alcun onere contributivo differenziato.

La ragione per cui il livello produttivo entro il quale non è dovuta alcuna contribuzione differenziata è stato individuato nel Punto di Riferimento e non nel Punto di Equilibrio trova origine proprio nelle finalità e negli obiettivi del Piano stesso; in particolare, nell'intenzione di regolamentare la produzione per stimolare e agevolare la crescita dei Produttori di Prosciutto di Parma, evitando di rendere indisponibile una quota eccessiva di prodotto.

Così facendo, infatti, Prosciuttifici dispongono di un margine di elasticità, al di là della produzione prospettata, che fornisce la necessaria flessibilità all'attività del singolo imprenditore e, di conseguenza, maggior possibilità di adeguamento e ottimizzazione delle singole potenzialità produttive. In tal senso, ogni produttore ha la possibilità di valutare e realizzare al meglio i propri obiettivi, usufruendo, se necessario, di un *range* di tolleranza prima di realizzare un eccesso di produzione tale da dare origine all'onere contributivo differenziato.

Il valore della contribuzione differenziata, calcolato come costo aggiuntivo per sigillo, è previsto sulla base di scaglioni predeterminati che tengono conto della percentuale di eccesso produttivo rispetto al singolo Punto di Riferimento (ovvero il Punto Limite di cui al paragrafo 3.6), ed è così definito:

Scaglioni	Euro
da 0% a 3,00 %	3,00
da 3,01% a 6,00%	8,00
da 6,01% a 9,00 %	14,00
oltre 9,00%	20,00

Al Prosciuttificio che paga la contribuzione differenziata sarà aumentato il Punto di Riferimento di un valore corrispondente al 75% dei sigilli che hanno determinato il pagamento della contribuzione stessa.



Si ribadisce che l'intero importo delle somme aggiuntive rispetto al contributo ordinario saranno destinate a completare le risorse destinate all'attività promozionale e di valorizzazione del Prosciutto di Parma, con particolare riferimento alle iniziative finalizzate ad acquisire nuovi spazi di mercato sia all'estero che in Italia.

3.5 Nuovi Produttori

Premesso che il Consorzio si impegna a garantire l'accesso di tutti i nuovi Prosciuttifici che decidessero in futuro di produrre Prosciutto di Parma, come del resto è sempre avvenuto, ai sensi del Piano – e conformemente a quanto disposto dallo Statuto consortile - per Nuovi Produttori (o Nuovi Prosciuttifici) si intendono sia i Prosciuttifici che non hanno mai prodotto Prosciutto di Parma, sia i Prosciuttifici che non producono Prosciutto di Parma da oltre 3 anni.

A tali due tipologie di Nuovi Produttori si aggiunge poi la casistica che riguarda il Produttore di Prosciutto di Parma che cede la totalità della propria quota produttiva (Punto di Riferimento), così come regolamentato al paragrafo 3.7. In tale ipotesi, infatti, a prescindere dai pregressi anni di produzione, il Prosciuttificio cedente viene a trovarsi con nuovo Punto di Riferimento pari a zero e, qualora volesse iniziare a produrre nuovamente Prosciutto di Parma, è considerato Nuovo Produttore, con conseguente applicazione della relativa disciplina.

In tali ipotesi, tenendo conto degli investimenti economici caratterizzanti l'approccio *ex novo* alla produzione di Prosciutto di Parma, ovvero la ripresa della stessa dopo anni di pausa, al fine di non creare discriminazioni ed ostacoli per i Nuovi Prosciuttifici è prevista una disciplina *ad hoc*, con la finalità di agevolare i suddetti soggetti nell'ingresso o reingresso nel comparto.

Nello specifico, è riconosciuto ad ogni singolo Nuovo Prosciuttificio la possibilità di usufruire di un Punto di Riferimento, fino a 10.000 sigilli, con costo per sigillo – da pagare al Consorzio anticipatamente alla sigillatura stessa – del 20% inferiore a quello previsto per l'ultimo scaglione di contribuzione differenziata.

La quota in questione ha la finalità di garantire ai Nuovi Prosciuttifici un margine di elasticità, al di là della produzione prospettata, ad un prezzo di convenienza, cioè inferiore del 20% al valore che sarebbe dovuto in assenza di agevolazione. Ciò per stimolare e favorire la maggior possibilità di adeguamento e ottimizzazione delle



singole realtà produttive, potendo ogni imprenditore realizzare al meglio i propri obiettivi di produzione.

Onde evitare attività speculative, nonché per ragioni di coerenza ed equità, il nuovo produttore godrà di questa assegnazione agevolata una sola volta e non potrà cedere la quota in questione per tutta la durata del Piano.

Resta ferma invece la possibilità per i Nuovi Produttori di acquistare la quota produttiva per il tramite – e nel rispetto – della procedura prevista per le cessioni di quota produttiva, di cui al punto 3.7. Anche in tale ipotesi l'acquisto dovrà essere antecedente alla sigillatura.

Così come per i restanti membri del comparto, anche per i Nuovi Prosciuttifici il riconoscimento del Punto di Equilibrio - ed il conseguente esercizio del diritto alla realizzazione di una determinata produzione annuale - è subordinato al rispetto della normativa in materia di prodotti a Indicazione Geografica.

3.6 Piccoli Produttori

Così come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, al fine di non creare discriminazioni e barriere per i Piccoli Produttori di Prosciutto di Parma ed allo stesso tempo contribuire allo sviluppo del prodotto, si è deciso di realizzare uno schema di agevolazioni avendo a riferimento quattro tipologie di Piccoli Produttori (Prosciuttifici):

1) I Produttori il cui Punto di Riferimento al termine del Piano 2015-2017 risulta fissato d'ufficio in 8.500 sigilli ai sensi della relativa disciplina.

Tali Produttori manterranno la medesima quota. Resta tuttavia fermo il principio per cui il superamento di detto Punto di Riferimento comporterà il pagamento della contribuzione differenziata.

2) I Produttori il cui Punto di Riferimento risulta inferiore a 8.500 prosciutti e con produzione di Prosciutto di Parma superiore al 66% del totale di prosciutto crudo prodotto nell'arco temporale 2015-2017.

Per tali Produttori il Punto di Riferimento è fissato ad un valore pari a 8.500 sigilli; in caso di superamento di tale soglia, anche a questi Produttori si applicherà il meccanismo della contribuzione differenziata.



3) I Produttori il cui Punto di Riferimento risulta inferiore a 8.500 prosciutti e con produzione di Prosciutto di Parma inferiore al 66% del totale di prosciutto crudo nell'arco temporale 2015-2017.

Tali Produttori possono oltrepassare annualmente il proprio Punto di Riferimento per una quantità produttiva massima pari al 20% del Punto di Riferimento stesso, e comunque non oltre la soglia di 8.500 prosciutti, senza applicazione del meccanismo di contribuzione differenziata ("Punto Limite").

In tali casi, il livello produttivo raggiunto verrà considerato come il nuovo Punto di Riferimento del Prosciuttificio per l'anno successivo.

4) I Produttori il cui Punto di Riferimento risulta superiore a 8.500 prosciutti ma inferiore a 30.000 e con produzione di Prosciutto di Parma superiore al 66% del totale di prosciutto crudo nell'arco temporale 2015-2017.

Tali Produttori possono oltrepassare annualmente il proprio Punto di Riferimento, per una quantità produttiva massima pari al 20% del Punto di Riferimento stesso, e comunque non oltre la soglia di 30.000 prosciutti, senza applicazione del meccanismo di contribuzione differenziata ("Punto Limite").

In tali casi, il livello produttivo così raggiunto verrà considerato come il nuovo Punto di Riferimento del Prosciuttificio per l'anno successivo.

Restano esclusi da tale beneficio i Produttori di cui ai punti 1 e 2 nel caso di superamento del Punto di Riferimento di 8.500.

In ogni caso, onde evitare lo sviluppo di meccanismi speculativi o comunque in contrasto con lo spirito del Piano, i Produttori di cui al punto 1 e i Produttori di cui ai punti 2, 3, 4 che abbiano beneficiato dei meccanismi sopra descritti, potranno cedere la propria quota produttiva solo integralmente e non parzialmente; ciò per tutta la durata del Piano e per un eventuale Piano successivo.

Inoltre, per le medesime ragioni di cui sopra, i Prosciuttifici divenuti Piccoli Produttori a seguito di cessione parziale della propria quota produttiva, non potranno godere dei benefici di cui al presente paragrafo, ma saranno assoggettati alla disciplina regolamentata dal paragrafo che segue.

Rimane fermo quanto previsto in relazione al necessario rispetto della normativa in materia di prodotti a Indicazione Geografica.



3.7 Cessione e affitto delle quote di produzione

Impregiudicata la disciplina sopra prevista per i Piccoli Produttori, al fine di rendere più elastica la gestione dei singoli Punti di Riferimento dei Prosciuttifici ed agevolare i Produttori che decidessero di cessare o ridurre la propria produzione, ovvero di incrementarla, ovvero di metterla a disposizione di Nuovi Produttori, il presente Piano ammette la cessione della quota produttiva da parte di ogni singolo Prosciuttificio, in modo sia totale che parziale, con modalità regolate da apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

Al fine di non creare pregiudizio al Piano, le cessioni dovranno essere notificate entro il 30 giugno di ogni anno al Consorzio che, verificata la posizione e l'assolvimento degli obblighi della ditta cedente e cessionaria, validerà l'atto.

Al fine di evitare lo sviluppo di meccanismi speculativi e/o ingiustificatamente lucrativi a danno del comparto e/o comunque in contrasto con lo spirito del Piano, in caso di cessione (parziale o totale) di quota produttiva, i Prosciuttifici interessati dalla cessione non potranno realizzare alcuna ulteriore cessione reciproca per tutta la validità del presente Piano e dell'eventuale Piano successivo.

Inoltre, sempre per i medesimi fini, i valori relativi a Punto di Riferimento e Punto di Equilibrio dei Prosciuttificio cedente e cessionario verranno immediatamente aggiornati alla luce delle quantità trasferite, risultando validi ed efficaci già per l'anno in cui è stipulata la cessione, con l'aggiunta di una particolare disciplina qualora la cessione sia stata di entità tale da far rientrare il Prosciuttificio cedente nella categoria dei Nuovi Produttori (cessione totale), ovvero dei Piccoli Produttori (cessione parziale).

Nelle suddette fattispecie:

- Come anticipato al paragrafo 3.5, in ipotesi di cessione totale della propria quota produttiva (Punto di Riferimento), il Prosciuttificio cedente, a prescindere dai pregressi anni di produzione, viene a trovarsi con nuovo Punto di Riferimento pari a zero; qualora volesse iniziare a produrre nuovamente Prosciutto di Parma, è considerato Nuovo Produttore, con conseguente applicazione della relativa disciplina.
- In caso di cessione parziale, il Prosciuttificio cedente che nel corso del medesimo anno della cessione dovesse superare il proprio nuovo Punto di Riferimento, in



deroga a quanto previsto ai paragrafi 3.4 e 3.6, non avrà diritto ad alcun aumento del proprio Punto di Riferimento per l'anno successivo nonostante il pagamento della contribuzione differenziata dovuta. Inoltre, qualora in funzione della cessione tale Prosciuttificio sia divenuto Piccolo Produttore ai sensi del Piano, non potrà godere delle relative agevolazioni, dovendo pagare l'integrale contribuzione differenziata di competenza senza tener conto dell'eventuale beneficio del 20% e senza alcun aumento del proprio Punto di Riferimento. Ciò per l'intera durata del Piano e di un eventuale Piano successivo.

Non è possibile l'affitto della mera quota produttiva disgiunta dall'azienda da parte del singolo Prosciuttificio.

3.8 Controlli e Verifiche

Stante l'obbligo di relazione annuale imposto dall'articolo 8 del D.M. 4 gennaio 2016 n. 35, il Consorzio del Prosciutto di Parma effettuerà verifiche e controlli periodici su andamento ed attuazione del Piano.

4

ULTERIORI PRESCRIZIONI

A fronte di calamità naturali ed eventi catastrofici (a titolo meramente esemplificativo: terremoti, alluvioni, frane, incendi, ecc.) che dovessero verificarsi durante il periodo di vigenza del presente Piano, lo stesso potrà subire eventuali deroghe da valutarsi, caso per caso, ad opera e cura del Consiglio di Amministrazione del Consorzio.

Il presente Piano non prevede alcuna fissazione di prezzi, nemmeno a titolo orientativo o di raccomandazione, non riguarda le transazioni che hanno luogo dopo la prima commercializzazione di Prosciutto di Parma e non rende indisponibili al mercato percentuali di Prosciutto di Parma già prodotto, ovvero in lavorazione.

Infatti, la carenza di prodotto sul mercato genererebbe una lievitazione dei prezzi del prodotto finito con conseguente, verosimile, riduzione dei consumi; scenario che il



presente Piano intende evitare, essendo invece finalizzato a potenziare e sviluppare il mercato del Prosciutto di Parma.

Il presente Piano costituisce l'esito dell'accordo concluso tra oltre i 2/3 dei Produttori, rappresentanti almeno i 2/3 della produzione di Prosciutto di Parma.

Preventivamente alla presentazione del Piano alle competenti Autorità, il Consorzio provvederà alla consultazione dei suinicoltori dell'area geografica di riferimento in attuazione e nel rispetto delle Linee guida definite dal Mipaaf con circolare del 26/6/2017.

5

CONCLUSIONI

Il presente Piano è stato predisposto nell'assoluto e totale rispetto del Regolamento UE n. 1308/2013, art. 172, nonché del Decreto Mipaaf del 4 gennaio 2016, n. 35 e delle linee guida ministeriali per la consultazione degli allevatori suini diffuse con circolare n. 3514 del 26/06/2017, ispirandovisi in ogni sua parte.

Allegati

1. Documentazione probatoria della legittimazione del Consorzio del Prosciutto di Parma: DM Mipaaf n.94885 del 20/12/16 di conferma dell'incarico al Consorzio del Prosciutto di Parma.
2. Documentazione probatoria della consultazione ai sensi delle linee guida ministeriali per la consultazione dei suinicoltori diffuse con circolare n. 3514 del 26/06/2017:
 - docc. A,B,C,D Comunicazioni di avvio delle consultazione e fissazione delle relative riunioni inviate alle Organizzazioni Professionali, alle Cooperative ed alle Organizzazioni di Produttori e loro associazioni.
 - Docc E, F, G, H, I Verbali delle relative riunioni ed esiti delle consultazioni interne.
 - Docc L e M Verbale dell'incontro conclusivo con le Organizzazioni Professionali per la discussione definitiva degli esiti della consultazione e comunicazione di invio del relativo verbale.



Approvato con DM Mipaaf n. 7440/2017

3. Documentazione probatoria del raggiungimento dell'accordo tra i produttori di Prosciutto di Parma:
 - N. Elenco di tutti i produttori di Prosciutto di Parma.
 - O. Copia della convocazione dell'assemblea ordinaria dei consorziati per deliberare sul piano di regolazione dell'offerta del Prosciutto di Parma.
 - P. Copia del verbale dell'assemblea dei consorziati del 29/04/17 sottoscritto dal segretario e dal Presidente in cui il Piano è stato votato favorevolmente dal 96,1% dei consorziati.
 - Q. Copia delle comunicazioni PEC con cui il Consorzio ha chiesto alle aziende di manifestare il loro parere di consenso o dissenso sul Piano.
 - R. Elenco dei produttori favorevoli, contrari (con relative dichiarazioni) e astenuti.
 - S. Comunicazione PEC inviata dal Consorzio a tutti i produttori per comunicare di aver raggiunto l'accordo di almeno 2/3 di produttori di Prosciutto di Parma, rappresentativi di almeno i 2/3 della produzione.
 - T. Elenco dei Produttori che hanno concluso l'accordo sul Piano di regolazione dell'offerta di Prosciutto di Parma 2018-2020.